

previsioni

## ANNO 2050: SI PARLERÀ MENO INGLESE. MA CHI NON LO SAPRÀ CONTERÀ DI MENO

Emanuele Perugini

L'inglese non sarà la lingua del vostro futuro, a meno che voi non siate uno scienziato o un ricercatore. La classifica delle lingue più parlate al mondo sta infatti subendo una vera e propria rivoluzione. A spiegarlo sono una serie di articoli apparsi oggi sulla rivista scientifica americana *Science*. Secondo quanto pubblicato dai ricercatori della The English Company e da altri linguisti americani, nel 2050 l'inglese non sarà più, come oggi, la lingua più parlata del pianeta dopo il cinese, ma verrà superato dall'hindi, dall'arabo e dallo spagnolo. La ragione profonda di questi cambiamenti è legata a questioni di natura strettamente demografica: la popolazione indiana, cinese, araba e ispanica crescerà infatti nei prossimi anni molto di più di quella degli Stati

Uniti, della Gran Bretagna e degli altri paesi anglosassoni o di quelli dove l'inglese viene parlato come prima lingua.

Se dunque, nel 1950 circa il 9 per cento della popolazione mondiale parlava inglese, nel 2050 lo parlerà solo il 5 per cento. Stessa percentuale di popolazione che grosso modo parlerà gli altri idiomi in ascesa. Nel 2050, lo spagnolo sarà diffuso tra poco meno del 5 per cento della popolazione mondiale, l'hindi e l'urdu (le lingue principali del subcontinente indiano) saranno attorno al 6 per cento e l'arabo toccherà il 5 per cento. Al primo posto rimarrà, come già oggi, il cinese.

Questa rivoluzione inevitabilmente produrrà delle vittime. E le vittime saranno quelle lingue po-

co diffuse che ancora esistono al mondo. A tutt'oggi ce ne sono 6 mila, ma già il 90 per cento sono sull'orlo dell'estinzione. Anzi, secondo quanto hanno recentemente denunciato altri due ricercatori americani nei giorni scorsi in occasione del meeting annuale della Association for the Advancement of Sciences di Seattle, entro la fine del secolo la metà delle lingue parlate sul pianeta potrebbe scomparire. Il problema è che molte piccole comunità sono progressivamente assorbite all'interno di più ampie comunità nazionali con il risultato della perdita di molti linguaggi locali. L'unica opzione che rimane, sostengono gli autori della ricerca, è registrare e archiviare in tempo utile queste lingue in via di estinzione. «Ci sono meno lingue oggi - ha spiegato

David Harrison del Swarthmore College della Pennsylvania - di quante se ne parlavano sei o dodici mesi fa. Le lingue umane stanno scomparendo anche nel momento in cui noi parliamo di questo fenomeno». A titolo di esempio, Harrison ha citato il caso dei Chulyum, un popolo della Siberia la cui lingua è stata descritta dallo stesso ricercatore lo scorso anno. Ebbene ormai solo uno sparuto numero di Chulyum parla ancora la sua lingua in maniera fluente, in tutti 35 persone su una comunità di 426 individui e tutti con età superiore ai 52 anni.

Un problema che però dagli autori delle ricerche apparse su *Science* non è avvertito in maniera così tragica. «Comunque - ha infatti spiegato David Graddol della The English Company, l'autore di

una delle ricerche - perderemo vecchi linguaggi rurali e ne guadagneremo di nuovi, all'interno delle metropoli». Avremo insomma lingue ibride, nate dal fatto che le città saranno il crogiolo nel quale si incontreranno e nasceranno modi diversi di parlare.

Ma per l'inglese non tutto però è perduto e diventerà sempre di più una specie di lingua franca, una lingua cioè parlata in ambiti ristretti e ad alto tasso di internazionalità, come per esempio quello scientifico. «L'inglese - spiega Scott Montgomery, un esperto di linguaggi di Seattle autore di una seconda ricerca pubblicata su *Science* - è la lingua del mondo intellettuale, ma come il greco in età ellenistica, il latino nel medioevo e l'arabo tra l'ottavo e il dodicesimo secolo, può dividere il mondo tra chi "lo parla" e chi "non lo parla", con rischio di un severo isolamento per chi non riesce ad impadronirsi».

Paolo Piacenza

**C'è un momento decisivo che segna l'evoluzione della politica estera del governo di centro-destra?**

Vi sono nella storia della politica estera di Berlusconi due periodi, da questo punto di vista: il primo periodo è durato sei mesi ed è il periodo Ruggiero. Ruggiero è l'uomo dell'accettazione seria e responsabile del vincolo esterno, l'uomo dell'Europa, l'uomo che voleva si tenesse fede ai patti espressi e che pensava in termini di interesse nazionale. Si poteva essere o meno d'accordo con lui ma è indubbio che Ruggiero si mosse secondo una certa organicità e omogeneità di principi, sempre messo in difficoltà dalla compagine governativa a cui sembrava e si sentiva estraneo. Questo nonostante la fedeltà di Ruggiero al G8, alla Nato e agli Stati Uniti fosse fuor di dubbio. La rottura con il passato si consumò con l'inizio del 2002. Il 5 gennaio ci furono, dopo una serie di dichiarazioni di Bossi, Tremonti e Martino mai smentite né mitigate da Berlusconi, le dimissioni di Ruggiero. Questo fatto chiude una prima fase, quella in cui il vincolo europeo era accettato con linearità quanto meno dalla Farnesina, anche se si deve mettere in discussione il suo rapporto con il resto della compagine governativa. Il dopo Ruggiero è un periodo più caotico. Berlusconi assunse un interim che durò 11 mesi: ne scaturì una politica di decisionismo improvvisato da parte di Berlusconi che trovò subito un altro interlocutore su cui posizionarsi, la Russia di Putin. L'apertura di credito data alla Russia di Putin è stata decisamente mag-

# In Europa e nel mondo, improvvisando

Tra gaffes e fallimenti la politica estera del governo Berlusconi. Oggi un libro con «l'Unità»

giore di quella data alla stessa amministrazione americana. Gli altri interlocutori della Russia non sono stati così disponibili a battere entusiasticamente le mani a tutto quello che la Russia ha fatto, sia per la questione ceccena, sia per la qualità democratica del governo.

**L'europesismo italiano è (...) stato superato dal governo Berlusconi?**

Rispetto alle strade storiche della politica estera italiana, la prima che entra in crisi è quella europea ed è anche quella la cui crisi è più evidente, anche perché veniamo da un semestre di presidenza molto critica e poco produttivo. Al di là del semestre di presidenza, l'impressione è che sia venuto meno già nella fase precedente il ruolo di catalizzatore che l'Italia aveva sempre avuto nel rapporto tra i due maggiori contraenti del patto europeo, cioè la Germania e la Francia. Poi oltretutto Berlusconi in Europa si è dovuto confrontare con Prodi che era stato ben contento di mandare a Bruxelles per toglierselo di torno. In più c'è l'occasione fornita dall'incancrenirsi della situazione internazionale, vale a dire dalla svolta americana con l'avvento nei *necons* come consiglieri privilegiati della Casa Bianca. Per la prima volta in America, ed



La scenografia del Summit di Pratica di Mare

### in edicola

Da oggi in edicola, assieme a «l'Unità» (a 3,50 euro in più), è in vendita il 19° volume della serie «Giorni di Storia» dal titolo «Il difficile equilibrio», dedicato alla storia della politica estera italiana. Qui accanto pubblichiamo alcuni stralci di un'intervista di Paolo Piacenza allo storico Bruno Bongiovanni, tratta dal capitolo «Dopo il 2001, la politica estera di Silvio Berlusconi».

è un paradosso, i disprezzati intellettuali, le teste d'uovo, hanno una possibilità forte di incidere sul governo, cosa mai avvenuta prima, soprattutto con i repubblicani. Questo patto ha però provocato uno slittamento estremo della politica estera americana con la teorizzazione non solo della guerra preventiva ma anche della «democrazia da esportare con la forza».

**L'Iraq è stata la cartina di tornasole della fedeltà berlusconiana a Bush?**

Sì, ma attenzione: questo governo tiene molto presente l'opinione

pubblica. L'opinione pubblica in Italia si è dimostrata se non ostile, quanto meno poco propensa alla guerra, comprese forze cattoliche moderate che probabilmente hanno votato per la maggioranza di centro-destra. Da parte di questo governo c'è un filoamericanismo di facciata, ancora una volta una delle tante sponde su cui aggrapparsi per stare né in cielo né in terra né in nessun altro luogo, ma per galleggiare. Come ha sempre fatto la politica estera italiana. La svolta dell'America è stata accettata per dislocarsi altrove rispetto al vincolo esterno, ma seguirà fino in fondo significa pagare dei prezzi in termini di opinione pubblica che Berlusconi non è disposto a pagare.

**La scelta dell'opzione guerra ha però sostanzialmente inaridito un filone tradizionale della politica estera italiana, quello mediterraneo. Al di là delle dichiarazioni rispetto a un piano Marshall per la Palestina, l'Italia sembra non essere più in grado di giocare un ruolo positivo nel teatro mediorientale...**

Mi chiedo quanto questa scelta possa incarnare un interesse nazionale. L'Italia ha fatto una politica mediterranea di un certo tipo non solo per ragioni terzomondistiche o

perché c'era una classe dirigente cattolica attenta al sud del mondo, o per la presenza di un forte partito comunista che spingeva in una direzione più vasta rispetto all'Alleanza atlantica, ma perché questa strada rappresentava l'interesse nazionale. La politica di Mattei e quella successiva hanno permesso all'Italia di avere risorse energetiche all'altezza del suo poderoso decollo industriale tra gli anni Cinquanta e Sessanta. Penso anche ai tempi di Moro, Andreotti. Adesso c'è una chiusura davanti alle organizzazioni palestinesi abbastanza evidente e un'apertura di credito notevole verso l'amministrazione Sharon.

**Politica mediterranea in crisi, politica europea in crisi, fedeltà agli Usa, ostpolitik rinnovata con Putin, rapporti con i nuovi Paesi aderenti all'Unione: c'è una strategia in questo?**

Per il governo Berlusconi non si può parlare di una strategia da quando se ne è andato via Ruggiero. Gli ex Paesi del blocco sovietico sono filoamericani per ragioni storiche e rappresentano una nuova forza nell'Europa e quindi, come Putin, sono una sponda interessante. Ma dopo la clamorosa visita di Putin con le sue guardie del corpo in Sardegna, Berlusconi ha rilasciato quelle famose interviste con cui è riuscito a mettersi in difficoltà non solo in Italia ma anche all'estero. È stato un autogol notevole, nel bel mezzo del semestre, che dà l'idea di una perdita di contatto con quelli che sono gli interessi stessi della sua parte politica. Per questo ritengo che sia difficile parlare di una strategia in politica estera. Vi sono delle sponde forti, Stati Uniti e Russia, a cui aggrapparsi. No, nessuna strategia.

# 2004

## Un anno d'affari per voi!!

# MOBILI

# RUD



**ALENA** Cucina cm. 255 completa di elettrodomestici:

- Frigo 240 lt.
- Piano cottura 4G inox
- Forno elettrico statico
- Lavello inox
- Cappa aspirante

€795,00\*

L. 1.539.000



**NEMO** Cameretta a ponte

€390,00\*

L. 755.000

[www.rudmobili.it](http://www.rudmobili.it)  
[info@rudmobili.it](mailto:info@rudmobili.it)

CHIAMATA GRATUITA  
NUMERO VERDE  
800-255983  
SERVIZIO CLIENTI



**PLUTO** Cameretta a soppalco

€399,00\*

L. 772.000

**consum.it**  
credito al consumo  
MPS

**PROMOZIONE**  
10 RATE  
A TASSO ZERO

**COMPASS**  
GRUPPO BANCARIO MEDIOBANCA

Ricordati che...

gli altri commerciano i mobili...

noi li produciamo!!

**S. ANSANO VINCI (FI)**  
Via Piattomarina, 217-219  
Tel. 0571 584438 - 584159

**VALTRIAMO - FAUGLIA (PI)**  
Via Prov. delle Colline  
Tel. 050 643398

**FOLLONICA (GR)**  
Via dell'Agrocoltura, 1  
Tel. 0566 56301

**CASTELLINA SCALO (SI)**  
Strada di Gabbrizza, 5  
Tel. 0577 384143

**ACQUAPENDENTE (VT)**  
ZONA IND. 20 S.S. CASSIA  
Tel. 0763 733183

**TERRICCIOLA (PI)**  
Loc. La Roca - Via Salinaia, 1  
Tel. 0587 635725

**ROMA**  
Strada Statale Cassina, Km. 22  
Tel. 06 94770086

**ROVERCHARA (Verona)**  
Via Camparada, 19  
S.S. 434 (Rovigo-Verona)  
Tel. 0442 685085

**BASSA - CERRETO GUIDI (FI)**  
Via Catalani, 20  
Tel. 0571 580086

**CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)**  
USCITA A1 INCISA - Loc. Botriolo  
Tel. 055 9149078

**AREZZO - Loc. PRATACCI**  
Via Edison, 36  
Tel. 0575 964042

**CASTELNUOVO MAGRA (SP)**  
Loc. Mollicera - Via Aurelia, 2  
Tel. 0187 693444

**LUCCA**  
Via Di Sottomonte, 112  
Tel. 0583 3799078

**QUARRATA (PT) - Olmi**  
Via Statale Fiorentina, 184  
Tel. 0573 765277

**ROMA**  
Via Pretestina, 1204/b  
Tel. 06 22424153